

## SANTA MESSA AL CIMITERO LAURENTINO

Per la prima volta un Papa ha varcato la soglia del cimitero Laurentino. Il luogo infatti è stato scelto da Francesco per celebrare la Messa il 2 novembre 2018. Al suo arrivo Bergoglio è stato accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis, dal vescovo ausiliare per il settore Sud Paolo Lojudice e dal cappellano della cappella cimiteriale Gesù Risorto, monsignor Claudio Palma. Prima di celebrare la Messa per la Commemorazione dei defunti, papa Francesco, con una visita privata, ha sostato in preghiera nel "Giardino degli angeli" dove sono sepolti anche i bambini non nati. Subito si è recato a piedi, per una passeggiata silenziosa e la deposizione di due mazzi di rose bianche, nella prima fila e nella seconda fila delle tombe dei piccoli che non hanno potuto vedere la luce, sepolti nella terra, con piccole croci bianche adornate di girandole, peluche, orsacchiotti ed altri oggetti personali. Dopo essersi raccolto in preghiera qualche minuto, al riparo dalle telecamere, Francesco ha attraversato la strada e, all'altro lato, ha deposto un altro mazzo di rose bianche, simbolicamente, su una delle tombe dalle croci e lapidi un po' più grandi, per segnalare il luogo del terzo cimitero romano per grandezza – sugli undici della capitale – dove sono sepolti i bambini venuti alla luce, che hanno potuto trascorrere almeno un po' di tempo su questa terra. Dopo la visita privata, che la gente ha salutato con un silenzio raccolto, Francesco ha salutato alcuni parenti dei piccoli. Nella Sua omelia nella Chiesa Gesù Risorto, il Papa ricorda: “La liturgia di oggi è realistica, è concreta. Ci inquadra nelle tre dimensioni della vita, dimensioni che anche i bambini capiscono: il passato, il futuro, il presente. In questo cimitero ci sono le tre dimensioni della vita: la memoria, possiamo vederla lì [indica le tombe]; la speranza, la celebreremo adesso nella fede, non nella visione; e le luci per guidarci nel cammino per non sbagliare strada, le abbiamo sentite nel Vangelo: sono le Beatitudini” Chiediamo oggi al Signore che ci dia la grazia di mai perdere la memoria, mai nascondere la memoria – memoria di persona, memoria di famiglia, memoria di popolo –; e che ci dia la grazia della speranza, perché la speranza è un dono suo: saper sperare, guardare l'orizzonte, non rimanere chiusi davanti a un muro. Guardare sempre l'orizzonte e la speranza. E ci dia la grazia di capire quali sono le luci che ci accompagneranno sulla strada per non sbagliare, e così arrivare dove ci aspettano con tanto amore. E fra memoria e speranza c'è la terza dimensione, quella della strada che noi dobbiamo fare e che noi facciamo. E come fare la strada senza sbagliare? Quali sono le luci che mi aiuteranno a non sbagliare la strada? Qual è il “navigatore” che lo stesso Dio ci ha dato, per non sbagliare la strada? Sono le Beatitudini che nel Vangelo Gesù ci ha insegnato. Queste Beatitudini – la mitezza, la povertà di spirito, la giustizia, la misericordia, la purezza di cuore – sono le luci che ci accompagnano per non sbagliare strada: questo è il nostro presente.

(da *Avvenire*) materiale filatelico Franco Meroni **Angelo Siro**

